

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione alla terza edizione</i>	v
<i>Prefazione alla seconda edizione</i>	vii
<i>Prefazione alla prima edizione</i>	ix

CAPITOLO I

LA GENESI DELL'ART. 416-BIS C.P.

1. Premessa introduttiva	1
2. La <i>vexata quaestio</i> dell'applicabilità del reato di associazione per delinquere al fenomeno mafioso	4
3. <i>Segue</i> : Tentativi giurisprudenziali tesi a rimediare all'inadeguatezza dell'art. 416 c.p. e loro sostanziale fallimento	10
4. La prima Commissione parlamentare antimafia e la legge 31 maggio 1965, n. 575	17
5. L'elaborazione giurisprudenziale di una definizione della associazione di tipo mafioso	19
6. La formulazione del reato di associazione di tipo mafioso nel quadro della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modifiche	24

CAPITOLO II

L'AMBITO DI OPERATIVITÀ DELLA NORMA

1. I problemi posti dall'ultimo comma dell'art. 416-bis c.p.: l'incidenza del riferimento normativo a nozioni storico-sociologiche	29
2. La mafia siciliana: <i>a)</i> Caratteri originari, profili tradizionali e relative vicende storiche dalle origini agli anni Cinquanta	34
3. <i>Segue: b)</i> L'evoluzione della mafia siciliana dagli anni Cinquanta del Novecento sino a oggi	51
4. La camorra napoletana: <i>a)</i> Le vicende storiche dalle origini all'ultimo dopoguerra	66
5. <i>Segue: b)</i> L'evoluzione dell'attuale fenomeno camorristico dagli anni Cinquanta del Novecento ad oggi	76
6. La 'ndrangheta calabrese: <i>a)</i> Il fenomeno mafioso calabrese dalle origini alla fine del Novecento	85

	<i>pag.</i>
7. <i>Segue: b)</i> L'evoluzione della 'ndrangheta e il suo manifestarsi come struttura unitaria nei primi lustri del terzo millennio	99
8. <i>Segue: c)</i> Il radicarsi della 'ndrangheta in aree "non tradizionali". Compatibilità con la struttura unitaria dell'organizzazione. Il caso emblematico della Lombardia	104
9. Il più recente fenomeno mafioso pugliese	107
10. L'ipotesi di una comune matrice storica delle mafie tradizionali	109
11. Il concetto di "mafia" in senso giuridico e la sua estensione	111

CAPITOLO III

L'APPARATO STRUTTURALE-STRUMENTALE DELL'ASSOCIAZIONE

1. I tre parametri caratterizzanti del metodo mafioso visti come elementi dell'apparato strumentale associativo. Lo strumento primario: la forza intimidatrice del vincolo associativo	120
2. I caratteri della forza di intimidazione <i>del</i> vincolo associativo: la "carica intimidatoria autonoma" come elemento oggettivo di fattispecie. Intimidazione mafiosa e <i>metus publicae potestatis</i>	123
3. La genesi della "carica intimidatoria autonoma" e la possibile trasformazione di un'associazione per delinquere in associazione di tipo mafioso. La non configurabilità del tentativo	133
4. Il passaggio dal "sodalizio-matrice" al sodalizio mafioso: lo sfruttamento <i>inerziale</i> della "carica intimidatoria autonoma" e il primo livello di assoggettamento <i>generico</i>	139
5. I casi dei "locali" di 'ndrangheta che si costituiscono in aree non tradizionali. La percezione della carica intimidatoria riconducibile alla casa madre e il conseguente prodursi di una soglia di assoggettamento <i>generico</i> nell'area interessata	146
6. La difficile percezione della soglia di assoggettamento <i>generico</i> da parte della giurisprudenza, nel quadro di una problematica a cavallo tra dolo specifico e struttura organizzativa: le esperienze di "mafia storica", e la naturale tendenza all'espansione dell'apparato strumentale mafioso, come possibili fattori di confusione concettuale	149
7. Lo sfruttamento <i>attivo</i> della "carica intimidatoria autonoma" e le conseguenti condizioni di assoggettamento <i>specifico</i> e di omertà prodotte all'esterno del sodalizio	156
8. Il concetto normativo di omertà	162
9. L'ultima frontiera dell'associazione di tipo mafioso e del suo apparato strutturale-strumentale: il nuovo procedimento penale noto come "Mafia Capitale" e il connubio mafia-corrruzione	167
10. I riflessi della forza di intimidazione e le conseguenti manifestazioni di assoggettamento e di omertà <i>all'interno</i> dell'associazione di tipo mafioso	173
11. Il problema della possibile rilevanza delle manifestazioni di assoggettamento e di omertà di matrice subculturale	176

	<i>pag.</i>
12. Il problema della mancata menzione dell'assoggettamento e dell'omertà nell'ultimo comma dell'art. 416- <i>bis</i> c.p	184
13. L'elemento organizzativo dell'associazione di tipo mafioso: l'apparato strutturale come <i>fondamento</i> della struttura organizzativa del sodalizio	186
14. L'aggravante della disponibilità di armi o materie esplodenti	192

CAPITOLO IV

LA FINALITÀ DI COMMITTERE DELITTI

1. La finalità di commettere delitti e il programma di delinquenza "minimale". Il rapporto di specialità fra gli artt. 416- <i>bis</i> e 416 c.p.	199
2. Problematiche relative ai delitti-fine commessi nel quadro del programma di delinquenza di un'associazione mafiosa: <i>a)</i> Il regime delle circostanze aggravanti specifiche con particolare riguardo a quella prevista dall'art. 7 del decreto legge n. 152 del 1991	204
3. <i>Segue: b)</i> Il problema della compatibilità tra la circostanza aggravante prevista dall'art. 7 del decreto legge n. 152 del 1991 e altre circostanze aggravanti	210
4. <i>Segue: c)</i> Il rapporto di autonomia tra il reato associativo e i delitti-fine e il problema della responsabilità degli associati per i delitti-fine materialmente commessi da altri associati. La responsabilità dei capi per i "delitti eccellenti"	217
5. <i>Segue: d)</i> Il concorso di reati e la configurabilità del vincolo della continuazione tra reato-mezzo e delitti-fine	226
6. <i>Segue: e)</i> I delitti-fine attinenti al narcotraffico e il rapporto tra associazione mafiosa e associazione per delinquere in materia di stupefacenti	233

CAPITOLO V

LE ALTRE FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

1. La strumentalità del fine di delitto rispetto alle "altre" finalità dell'associazione di tipo mafioso	237
2. La finalità "di monopolio" e le sue manifestazioni: <i>a)</i> I caratteri dell'impresa mafiosa e dell'impresa a partecipazione mafiosa	241
3. <i>Segue: b)</i> Il condizionamento dei contratti e degli atti della pubblica amministrazione come strategia consueta dell'imprenditorialità mafiosa	246
4. <i>Segue: c)</i> Il <i>Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture</i> come possibile strumento di contrasto al condizionamento mafioso dei pubblici appalti	251
5. <i>Segue: d)</i> Il controllo mafioso dei pubblici appalti e le sue modalità operative nell'esperienza degli ultimi decenni del Novecento	259
6. <i>Segue: e)</i> Una norma a tutto vantaggio delle cosche mafiose: l'articolo 118, comma 11, del Codice dei contratti pubblici	266

	<i>pag.</i>
7. <i>Segue: f)</i> Il condizionamento mafioso dei pubblici appalti e i relativi <i>modi operandi</i> nell'esperienza dei primi lustri degli anni Duemila	269
8. <i>Segue: g)</i> Il controllo mafioso di concessioni e servizi pubblici	275
9. <i>Segue: h)</i> Il controllo mafioso di autorizzazioni amministrative	279
10. La finalità politico-elettorale: <i>a)</i> Rapporto con il reato di coercizione elettorale	284
11. <i>Segue: b)</i> Rapporto con il reato di corruzione elettorale	286
12. <i>Segue: c)</i> La posizione dei beneficiari dei voti procurati con metodo mafioso e lo "scambio elettorale politico-mafioso" di cui all'art. 416-ter c.p. Il politico colluso come partecipe o concorrente nel reato associativo: rinvio	288
13. <i>Segue: d)</i> L'elaborazione giurisprudenziale sulla finalità politico-elettorale e sull'art. 416-ter c.p.	292
14. La finalità di realizzare profitti o vantaggi ingiusti: la relativa previsione normativa come formula di chiusura di un'elencazione esemplificativa . .	299
15. <i>Segue:</i> Vantaggi ingiusti derivanti da reati contravvenzionali: l'esercizio di case da giuoco non autorizzate	303
16. <i>Segue:</i> Vantaggi ingiusti derivanti dalla lesione di precetti dettati a tutela dei diritti dei lavoratori	304
17. <i>Segue:</i> Vantaggi ingiusti derivanti dal condizionamento della volontà contrattuale altrui o dall'inadempimento di obbligazioni	307

CAPITOLO VI

PROBLEMATICHE COMUNI ALLE VARIE FINALITÀ ASSOCIATIVE

1. Considerazioni complessive sui caratteri e sull'estensione del "programma criminoso" dell'associazione mafiosa e sulla sua accertabilità in concreto .	311
2. L'espressione "scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso" impiegata nell'ultimo comma dell'art. 416-bis: conclusioni sulla costituzionalità della norma incriminatrice sotto il profilo del principio di tassatività	316
3. L'aggravante del reimpiego di profitti delittuosi in attività economiche gestite o controllate dagli associati	319
4. Il delitto di cui all'art. 513-bis c.p. come delitto complementare alla finalità "di monopolio" dell'associazione mafiosa e come manifestazione tipica della sua finalità "di delinquenza"	324
5. Il reato di cui all'art. 416-bis c.p. e la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale: <i>a)</i> L'associazione di tipo mafioso come reato tendenzialmente "transnazionale" proiettato verso vantaggi finanziari o comunque materiali	331
6. <i>Segue: b)</i> Il reato "transnazionale" di associazione mafiosa e la circostanza aggravante di cui all'art. 4 della legge 16 marzo 2006, n. 146	335
7. <i>Segue: c)</i> Il reato "transnazionale" di associazione mafiosa e la responsabilità amministrativa degli enti per le condotte di partecipazione o di concorso esterno commesse nel loro interesse o a loro vantaggio	338

	<i>pag.</i>
8. Il problema della doppia incriminabilità internazionale del reato associativo mafioso: <i>a)</i> Le possibili soluzioni sul versante del programma associativo con riferimento alla cooperazione tra Italia e Stati non appartenenti all'Unione europea	342
9. <i>Segue: b)</i> Il mandato d'arresto europeo e il superamento dei problemi di doppia incriminazione, in caso di "partecipazione a un'organizzazione criminale", nella cooperazione internazionale entro l'Unione europea . . .	348

CAPITOLO VII

GLI INTERESSI PROTETTI DALLA NORMA

1. L'associazione di tipo mafioso come reato plurioffensivo di danno e di pericolo: gli interessi primari dell'ordine pubblico materiale e della libertà morale dei consociati	355
2. Gli interessi tutelati in via mediata ed eventuale: <i>a)</i> L'interesse dell'ordine economico	361
3. <i>Segue: b)</i> L'interesse del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione	366
4. <i>Segue: c)</i> L'interesse del metodo democratico nella distribuzione del potere reale fra i consociati: rapporti fra associazionismo mafioso e associazionismo segreto	369
5. Costituzionalità della norma sotto il profilo del principio di offensività, con riferimento alla definizione legale dell'associazione di tipo mafioso	378

CAPITOLO VIII

LE CONDOTTE ASSOCIATIVE PUNIBILI

1. La peculiarità dell'associazione di tipo mafioso sotto il profilo della condotta punibile: il requisito dell'attualità del contributo alla vita dell'ente .	381
2. La partecipazione semplice ad associazione di tipo mafioso ed il relativo dolo specifico. Il modello "organizzatorio" e il modello "causale"	386
3. La condotta di partecipazione intesa come "contributo alla vita dell'ente" e come <i>factum concludens</i> in termini di <i>affectio societatis</i> : <i>a)</i> La "disponibilità" come soglia minima del contributo e la valenza giuridica del giuramento di mafia	396
4. <i>Segue: b)</i> Le possibili molteplici combinazioni delle due componenti della condotta di partecipazione — <i>affectio societatis</i> e contributo — e delle relative variabili, in caso di assenza di un'affiliazione rituale	403
5. Promotori, dirigenti e organizzatori	407
6. Il significato delle parole "per ciò solo" contenute nel secondo comma dell'art. 416- <i>bis</i> e la possibilità di contributi "di organizzazione" apportati dall'esterno del sodalizio: rinvio	414
7. La permanenza del reato	416
8. La disciplina sanzionatoria	423

CAPITOLO IX
LE COSIDDETTE CONDOTTE “CONTIGUE”
E IL PROBLEMA DEL CONCORSO EVENTUALE
NEL REATO ASSOCIATIVO

	<i>pag.</i>
1. La dibattuta questione del concorso eventuale (“esterno”) nel reato associativo mafioso: <i>a)</i> La relativa elaborazione giurisprudenziale anteriore all’intervento delle Sezioni unite della Corte suprema	428
2. <i>Segue: b)</i> La sentenza Demitry e la prima sentenza Mannino	436
3. <i>Segue: c)</i> La sentenza Carnevale	446
4. <i>Segue: d)</i> La sentenza Mannino del 2005 e lo “stato dell’arte” dopo la sua emissione	460
5. La difficile <i>tipizzazione</i> giurisprudenziale delle condotte <i>atipiche</i> di concorso esterno: <i>a)</i> Il caso Contrada e l’intervento della Corte di Strasburgo . . .	470
6. <i>Segue: b)</i> L’intervento della Corte di cassazione sull’aderenza al principio di tassatività materiale del concorso esterno in associazione mafiosa (artt. 110 e 416- <i>bis</i> c.p.) entro i limiti fissati dalla Corte di Strasburgo	475
7. La condotta di concorso esterno come prestazione di un contributo a supporto delle condotte tipiche dei partecipi interni: <i>a)</i> L’ <i>interazione sinergica</i> tra il contributo dell’ <i>extraneus</i> e le condotte dei partecipi interni come fattore dotato di rilevanza causale “ai fini della conservazione o del rafforzamento dell’associazione”	476
8. <i>Segue: b)</i> Concorso esterno <i>semplice</i> e concorso esterno <i>qualificato</i> : i delitti commessi da estranei con il fine di agevolare l’associazione mafiosa e il discrimine (con possibile coesistenza) tra delitto agevolatore e condotta di concorso esterno in base ai parametri della sentenza Mannino del 2005 .	484
9. <i>Segue: c)</i> In particolare, la configurabilità del concorso “esterno” in associazione mafiosa con riferimento all’attività <i>di organizzazione</i> del sodalizio	490
10. La contiguità imprenditoriale: <i>a)</i> Le possibili relazioni tra imprenditoria e mafia nelle classificazioni offerte dalla ricerca sociologica	494
11. <i>Segue: b)</i> Giurisprudenza e dottrina alla ricerca della difficile linea di confine tra imprenditori collusi e imprenditori vittime della mafia: il criterio distintivo costituito dall’esistenza o meno di un rapporto sinallagmatico produttivo di reciproci vantaggi ingiusti	502
12. <i>Segue: c)</i> Le condotte di contiguità imprenditoriale penalmente rilevanti: le varie situazioni prospettabili e il problema delle rispettive configurazioni giuridiche in termini di partecipazione interna o di concorso esterno . . .	512
13. La condotta dell’esponente politico colluso con la mafia: <i>a)</i> la sua configurabilità, a seconda dei casi, come partecipazione interna o come concorso esterno	517
14. <i>Segue: b)</i> L’elaborazione della dottrina e della giurisprudenza sulla configurabilità del “patto di scambio politico-mafioso” <i>voti</i> contro <i>favori</i> come condotta di concorso esterno nel reato associativo	522
15. Il cosiddetto “aggiustamento” dei processi di mafia: <i>a)</i> La condotta del magistrato colluso, e degli eventuali intermediari, come concorso esterno nel reato associativo mafioso	530

	<i>pag.</i>
16. <i>Segue: b)</i> Una questione di utilizzabilità della prova nel caso Carnevale: il combinato disposto degli artt. 201, 125 e 191 c.p.p. e l' <i>error juris</i> delle Sezioni unite della Corte suprema circa il segreto della camera di consiglio	537
17. <i>Segue: c)</i> Come si è perseverato nell' <i>error juris</i> circa il segreto della camera di consiglio con riferimento a un altro caso di "aggiustamento" dei processi di mafia: il caso Prinzivalli	543
18. <i>Segue: d)</i> La Corte suprema rimedia all' <i>error juris</i> circa il segreto della camera di consiglio: il caso dell'imputato G. e le prospettive future sul versante degli eventuali casi di "aggiustamento" dei processi di mafia . .	550
19. Le contiguità minori: il delitto di favoreggiamento personale nei confronti di associati mafiosi e il delitto di assistenza agli associati. Le condotte contigue attinenti ai profitti associativi: rinvio	552

CAPITOLO X

I PROFITTI ASSOCIATIVI CONFISCABILI

1. La confisca penale obbligatoria degli strumenti e dei proventi mafiosi prevista dal settimo comma della norma incriminatrice	561
2. La confisca penale obbligatoria dei valori ingiustificati prevista dall'art. 12- <i>sexies</i> del decreto legge n. 306 del 1992 e la sua applicabilità alle ricchezze mafiose "consolidate"	564
3. Le indagini patrimoniali "concatenate" sui proventi mafiosi e sulle relative attività di riciclaggio e la Convenzione di Strasburgo dell'8 novembre 1990: la confisca internazionale	569
4. Le novità sul terreno delle confische penali in materia di delitti "transnazionali" a seguito della Convenzione di Palermo del 15 novembre 2000 contro il crimine organizzato transnazionale	574
5. I delitti specifici di "riciclaggio" di cui agli artt. 648- <i>bis</i> e 648- <i>ter</i> c.p.: a) La distinzione tra attività di riciclaggio <i>primarie</i> e <i>secondarie</i> , con riferimento all'associazione mafiosa, e le imprese di riciclaggio	579
6. <i>Segue: b)</i> L'incompatibilità del nuovo reato di "autoriciclaggio" con il reato di partecipazione o di concorso eventuale in associazione di tipo mafioso .	588
7. <i>Segue: c)</i> Le norme introdotte dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, a seguito della terza direttiva CE antiriciclaggio, e la possibilità di proseguire le indagini patrimoniali fino alla conclusione del dibattimento di primo grado	590
8. La strada alternativa della confisca di prevenzione e i relativi limiti e inconvenienti	591
9. Il delitto di favoreggiamento reale commesso in relazione a un provento dell'associazione mafiosa	595

CAPITOLO XI**PROFILI PROCESSUALI**

	<i>pag.</i>
1. Competenza territoriale e indagini collegate in materia di associazioni di tipo mafioso	599
2. Le attribuzioni delle procure distrettuali e delle “Direzioni distrettuali antimafia” create al loro interno	605
3. Le funzioni e i poteri del procuratore nazionale antimafia	613
4. Le norme processuali specifiche ai procedimenti di criminalità organizzata	630
Bibliografia	635
Giurisprudenza	655
Indice analitico	667